

# 30°

## CONVEGNO ECCLESIALE

19-20 settembre 2014  
sala teatro del santuario  
materdomini (av)

«famiglia e trasmissione della fede»

---

**QUADERNO OPERATIVO**

---

A word cloud of religious and ecclesial terms. The most prominent words are 'sacramenti', 'chiese', 'fede', 'santo', 'liturgia', 'clero', 'speranza', 'concilio', 'laici', 'spiriti', 'iniziazione cristiana', 'catechesi', 'vita religiosa', 'carità', 'scuola', 'seminaristi', 'beni culturali', 'evangelizzazione', 'giovani', 'missioni', 'diaconi', 'comunione', 'cattedrale', 'arte', 'corresponsabilità', 'comunicazione', 'museo', 'territorio', 'ricostruzione', 'pietà popolare', 'formazione', and 'diocesi'.

## PROGRAMMA

### 19 settembre 2014

- ore 15.00 Accoglienza
- ore 15.30 Preghiera e introduzione ai lavori
- ore 16.00 **“Genitorialità:  
accogliere e accompagnare la vita”**  
*Ileana e Luca Carando*  
*Resp. dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte*
- ore 17.30 Suddivisione gruppi e pausa
- ore 18.00 Workshop
- ore 19.15 Momento di preghiera

### 20 settembre 2014

- ore 15.00 Accoglienza
- ore 15.30 Preghiera e introduzione ai lavori
- ore 16.00 **“L'Educazione alla fede in famiglia”**  
*Ileana e Luca Carando*  
*Resp. dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte*
- ore 17.30 Pausa
- ore 18.00 Dibattito in assemblea
- ore 18.45 Conclusioni dell'Arcivescovo Pasquale Cascio
- ore 19.00 Celebrazione Primi Vespri della domenica



## PREGHIERA INIZIALE ED INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Arcivescovo*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Assemblea*

**Amen.**

*Arcivescovo*

La pace sia con voi.

*Assemblea*

**E con il tuo spirito.**

*Canto: Del tuo Spirito Signore*

*Rit. Del tuo Spirito, Signore,*

*è piena la terra, è piena la terra. (x2)*

Benedici il Signore, anima mia,

Signore, Dio, tu sei grande!

Sono immense, splendenti tutte le tue opere  
e tutte le creature.

*Rit. Del tuo Spirito, Signore,*

*è piena la terra, è piena la terra. (x2)*

Dal Vangelo di Matteo

1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva



accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:  
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

*Riflessione dell'Arcivescovo*

*Arcivescovo*  
Preghiamo.

Infondi in noi, o Padre,  
lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,  
perché ci sforziamo di conoscere ciò che è a te gradito,  
per attuarlo nell'unità e nella concordia.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

*Assemblea*

**Amen.**

**V. Benediciamo il Signore.**

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

## GENITORIALITÀ: ACCOGLIERE E ACCOMPAGNARE LA VITA

*Ileana e Luca Carando*

*Responsabili dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte*

### 1. LE CARATTERISTICHE DELLA GENITORIALITÀ OGGI

Il passaggio alla genitorialità ha assunto in questi ultimi anni caratteristiche peculiari che ne hanno modificato sostanzialmente la natura rispetto al recente passato. Quattro in particolare sono i tratti che ci sembrano indicatori di questo mutamento culturale per molti versi nuovo e dalle conseguenze ancora poco indagate.

1. Avere figli è diventato un evento **sempre più raro**.
2. Si diventa genitori **sempre più tardi** nella vita, per cui, analogamente a quanto avviene nella transizione alla vita adulta, anche la transizione alla genitorialità è ritardata. Coniugalità e genitorialità tendono, perciò, ad essere sempre più distinte rispetto al discorso prevalente fino a pochi anni fa, che vedeva la nascita dei figli come una conseguenza naturale e quasi scontata della costituzione della coppia coniugale. Inoltre spesso la nascita dei figli avviene anche al di fuori del matrimonio.
3. La genitorialità è **sempre più un evento scelto**: in passato, la nascita dei figli era vissuta come un accadimento naturale, di cui poco si sapeva e che non si poteva programmare. Oggi c'è la possibilità di scegliere non solo di avere figli, ma soprattutto quando averne. Siamo dunque passati da una situazione d'impotenza e di destino subito ad una situazione di controllo quasi onnipotente.

La genitorialità come scelta ha come risvolto la diminuzione delle nascite e porta a una nuova forma di possesso nei confronti dei figli: in altri tempi, in altre culture, il “possesso” dei genitori sui figli era legato al semplice fatto di averli messi al mondo. Oggi il possesso dei genitori è legato al loro bisogno autorealizzativo. Un figlio “scelto” è infatti spesso caricato di notevoli aspettative e corre il rischio di essere concepito come modo per soddisfare i genitori. La conseguenza è che i genitori finiscono per investire in modo eccessivo sui pochi figli che mettono al mondo e questi si sentono di dover rispondere ad una troppo impegnativa immagine di sé.

4. **Diverse attese** da parte della coppia **rispetto al ruolo genitoriale**: in passato, i ruoli genitoriali erano ben definiti e suddivisi, infatti il padre era tendenzialmente autoritario e staccato dalla vita familiare, considerava la nascita un “evento femminile”, che riguardava esclusivamente la moglie, sia in termini organizzativi sia psicologici. La madre conosceva il suo destino, quello di avere figli, e non chiedeva al marito un impegno preciso per la loro cura, quanto piuttosto un riconoscimento per aver adempiuto al suo compito. Oggi la situazione è cambiata, la donna non è più disposta a sacrificare la sua carriera per l’esperienza della maternità. I mariti, a loro volta, sembrano apprezzare e appoggiare questi cambiamenti nel ruolo femminile, così sono maggiormente coinvolti nella vita familiare.

## 2. LA TRANSIZIONE ALLA GENITORIALITÀ

Ogni famiglia nella sua storia attraversa periodicamente momenti particolari, in cui mutamenti importanti nella composizione o nella vita del nucleo familiare portano inevitabilmente ad una riddiscussione dei ruoli e dei compiti attribuiti a ciascuno.

Si tratta di **TRANSIZIONI** o momenti critici. Ogni transizione non è altro che **il passaggio da una condizione già conosciuta ad una nuova** che obbliga i familiari a rielaborare e a modificare le relazioni già instaurate per dare loro nuovi significati alla luce dei cambiamenti avvenuti e trovare dunque un nuovo equilibrio.

**La transizione potrà dirsi riuscita se i soggetti coinvolti riusciranno ad adattarsi ai cambiamenti richiesti dalla nuova situazione.**

Nel nostro caso specifico della transizione alla genitorialità, la nascita di un figlio implica un livello di riorganizzazione notevole a più livelli. I compiti di sviluppo connessi a questa transizione si articolano in tre livelli, e ciò in relazione al tipo di legame che si prende in esame: il rapporto con il figlio, con il partner e con la famiglia di origine.

### Tabella.

I compiti di sviluppo nella transizione alla genitorialità

#### *In quanto genitori*

- Accettare il salto generazionale e accogliere la nuova generazione
- Condividere la cura sul piano organizzativo
- Costruire e definire lo stile di *parenting*

#### *In quanto coniugi*

- Legittimazione reciproca: riconoscere e sostenere il ruolo genitoriale del coniuge
- Integrare la dimensione genitoriale nella relazione coniugale

#### *In quanto figli*

- Differenziarsi dalla famiglia di origine per continuare la storia familiare
- Condividere l’esperienza della genitorialità

IN QUANTO GENITORI, la coppia si trova di fronte a importanti compiti di sviluppo:

**1) Accettare il salto generazionale, accogliendo la nuova generazione:** Nel periodo di tempo che intercorre tra il concepimento e la nascita del figlio, la coppia ha il tempo di abituarsi all'idea dell'evento. La coppia deve imparare a gestire un evento che irrompe nella sua vita e la costringe a fare i conti con un terzo, la cui presenza porta forti squilibri.

**2) Condividere la cura sul piano organizzativo:** La nascita di un figlio mette in atto una sorta di tradizionalizzazione dei ruoli sessuali che sembra andare contro alle aspettative relative ad una paritaria gestione e condivisione dell'accudimento del figlio. Non è tanto l'impegno concreto a costituire una difficoltà per la coppia, quanto una violazione delle aspettative: l'obiettivo deve essere quello di negoziare le responsabilità reciproche.

**3) Definire lo stile di educativo:** In questa prospettiva i neogenitori si trovano anche a dover definire il tipo di condotta e di impegno che vogliono adottare nella relazione con il figlio.

In passato, la suddivisione rigida dei ruoli consentiva di individuare nella madre la depositaria del codice affettivo, nel padre il depositario del codice etico. I compiti educativi erano suddivisi in modo chiaro e il contenuto dell'educazione variava in funzione al sesso del figlio. Attualmente, tale suddivisione è meno netta e lo stile educativo è esercitato in modo più flessibile da entrambi i genitori e meno legato a rigide prescrizioni di ruolo. Ciò rappresenta un arricchimento, sia per la coppia sia per il figlio, il quale può rappresentarsi un'immagine genitoriale più integrata e meno piegata a schemi di ruolo. Tale flessibilità però può anche

generare confusione circa l'assunzione di responsabilità: poiché è più gratificante per il genitore comportarsi secondo il codice affettivo che secondo il codice etico, la coppia rischia di colludere su questo aspetto e di trovarsi in difficoltà di fronte a decisioni comuni circa l'educazione del figlio.

IN QUANTO CONIUGI, la nascita di un figlio rappresenta una sfida per la coppia perché da un lato ne sanziona l'unità, dall'altro la eccede in modo irriducibile.

La centralità esclusiva della coppia sul figlio ha un significato positivo nelle prime fasi dello sviluppo del bambino, ma nel momento in cui diventa una modalità predominante, ciò allontana la coppia dalla sua dimensione coniugale. Questo potrà poi portare, oltre che ad un impoverimento del mondo affettivo dei coniugi, ad un eccessivo presenzialismo della madre e ad una difficoltà di acquisizione di autonomia da parte del figlio.

Non bisogna dunque dimenticare di essere una coppia, ritagliando del tempo da trascorrere insieme fuori casa, lasciando il bambino dai nonni o con una babysitter fidata, oppure preparare una cenetta speciale da consumare dopo aver messo a nanna il piccolo.

IN QUANTO FIGLI, la nascita di un figlio non riguarda solo la coppia, ma esprime il legame con la storia familiare.

A livello intergenerazionale l'arrivo dei nipoti esprime una tappa essenziale del processo di avvicinamento delle generazioni sulla base del comune stato di genitore: la comune esperienza di avere figli consente infatti a figli adulti e a genitori di sperimentare nuovi aspetti del legame, di avere una maggiore comprensione reciproca.

Nella transizione alla genitorialità, il legame intergenerazionale può dunque rappresentare una grande risorsa ma anche un serio ostacolo. Tale legame ha valenza positiva quando le famiglie

di origine forniscono una presenza adeguata ed hanno una funzione di sostegno nella cura dei figli, ha invece, valenza negativa quando i genitori rappresentano una presenza troppo pressante nella vita dei figli. **Il compito centrale per la coppia è quello di riuscire a sviluppare la propria identità genitoriale in connessione e distinzione da quella delle famiglie precedenti.** Ogni generazione ha infatti il compito di tenere vivo il legame con le altre generazioni, ma allo stesso tempo è necessario apportare una certa originalità alla propria identità in maniera da poter arricchire la storia familiare.

### **Diventare genitori tra dubbi e paure**

Genitori non ci si nasce ma si diventa e a piccoli passi tra difficoltà, errori, successi e soddisfazioni.

La notizia di aspettare un figlio, anche nei casi in cui è stato cercato, porta con sé **un mix di emozioni**: dalla gioia indescrivibile alla paura.

Si comincia a pensare a come sarà e come funzioneranno le cose.

Il **senso della responsabilità** è il primo elemento che compare: l'adulto diventa sempre più consapevole che non sarà più solo perché accanto a lui ci sarà un bambino completamente dipendente da lui, da curare e amare. *“Sarò abbastanza capace?”*, *“Riuscirò ad essere un bravo genitore?”* quesiti che ognuno si pone perché si vuole dare il meglio in un compito completamente nuovo.

### **3. ACCOGLIERE E ACCOMPAGNARE: I PILASTRI DELL'EDUCAZIONE**

L'educazione è un diritto e un dovere che appartiene ai genitori in forza della decisione di generare. Mettere al mondo un figlio è in qualche modo fare un patto con lui per dimostrargli che la vita è un bene che vale la pena di

essere vissuto. *“L'educazione continua l'opera della generazione portando la vita a pienezza”*<sup>1</sup>.

Oggi è indispensabile educare perché quando l'uomo viene all'esistenza ha davanti a sé molte strade, tanti modelli e stili di vita, infinite scelte possibili, innumerevoli “valori” attorno a cui costruire la propria vita. I rischi che i genitori corrono davanti a questa pluralità, se non hanno loro stessi fatto delle scelte, è di lasciare che il figlio sia bombardato da infinite proposte, tra loro anche contraddittorie, o di delegare ad altri le proprie funzioni educative.

Educare è accompagnare i figli per un tratto di strada offrendo loro il bagaglio necessario per affrontare anche le intemperie e gli imprevisti; è affiancarsi con discrezione, senza imporsi, ma insegnando con determinazione a decifrare la mappa del tesoro nascosto.

### **Valori e attitudini a cui educare**

Quali possono essere i valori e le attitudini verso cui orientare, con la testimonianza e con l'insegnamento, i propri figli?

- Il valore di ogni persona e il rispetto del suo mondo interiore, che è sempre più ricco di quello che noi vediamo dall'esterno. Questa attenzione va curata già nell'età della prima infanzia nei rapporti con gli adulti e i coetanei. Attraverso piccole osservazioni e indicazioni occasionali, gli adulti sollecitano a partecipare alla sofferenza o alla gioia delle persone, a cogliere le motivazioni dei punti di vista differenti degli altri, ad apprezzare le persone al di là dei loro comportamenti...
- La stima di se stessi e l'umiltà. È importante credere nella propria dignità, nei doni ricevuti dal Creatore e nelle possibilità che sono nascoste nella propria vita e che

<sup>1</sup> *La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo – Costituzioni sinodali*, Trento 1986, 2,50

possono servire per se stessi e per gli altri; al tempo stesso è necessario non sopravvalutarsi, non voler emergere al di sopra degli altri, accettare con sano realismo i propri limiti e difetti senza rinunciare a migliorarsi<sup>2</sup>.

- L'autonomia nelle scelte e la capacità critica. I genitori educano bene non quando mantengono il più possibile il figlio nello spazio della propria influenza, ma quando sanno dargli una formazione che lo rende autonomo e capace di decisioni proprie, per una sua strada che può essere diversa dai sogni dei genitori.
- La coscienza del bene e del male. I genitori devono essere chiari nell'indicare il bene e il male, non risparmiare valutazioni serene sul loro comportamento, sollecitare l'umiltà di riconoscere gli sbagli compiuti e far conoscere e testimoniare un Dio che perdona e accoglie con amore totale. Questo aiuterebbe anche a superare il rischio, sempre presente, di giustificare in ogni circostanza i figli e di impedire che si assumano la responsabilità delle loro azioni.
- L'essenzialità e la sobrietà. Uno dei rischi della nostra mentalità consumistica è di ritenere che per il bene del figlio si debba accontentarlo in tutto, senza rendersi conto che questa potrebbe diventare la premessa ineluttabile della sua infelicità. Non bisogna cedere alla tentazione di soddisfare ogni voglia dei figli ma aiutarli a capire cosa conta davvero.
- L'amicizia e le relazioni umane. Il bambino va gradualmente educato a cogliere l'importanza delle altre

<sup>2</sup> Per approfondire, vedi il testo di Michele Nicoletti, *Educarsi ed educare al senso del limite*, Edizioni del Centro diocesano Famiglia – pro manuscritto, Trento 1999

persone, a costruire relazioni significative non centrate unicamente su se stesso, a tessere amicizie profonde.

- Il perdono dato e ricevuto. I bambini imparano a perdonare se a loro volta ne fanno esperienza. La vita quotidiana offre mille occasioni di allenarsi al perdono vicendevole: tra i genitori, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, con i compagni di scuola o di gioco.
- L'amore e la castità. Nell'attuale cultura che banalizza e mercifica la sessualità come un qualunque bene di consumo, è indispensabile che parta anzitutto dalla famiglia una educazione che aiuti a cogliere il grande valore della sessualità, orientata alla relazione di amore e alla trasmissione della vita, nell'orizzonte di quel "grande mistero" che è l'amore tra l'uomo e la donna.
- La gratitudine e lo stupore. I bambini provano stupore e ammirazione per le cose belle che vedono, per l'affetto e i doni che ricevono. I genitori e gli educatori, quando invitano a dire "grazie", favoriscono la crescita di un atteggiamento interiore che riconosce la gratuità del dono piuttosto che il diritto a ricevere<sup>3</sup>.
- Lo spirito di servizio. L'educazione al servizio passa attraverso piccole esperienze vissute in casa e fuori: un aiuto per i lavori domestici, una buona azione verso qualche compagno o verso una persona in situazione di bisogno o di solitudine, la rinuncia a qualche cosa a vantaggio di un altro, ecc.

<sup>3</sup> Cfr. Conferenza Episcopale Italiana, *Lasciate che i bambini vengano a me*, Editrice Vaticana, Roma 1992, n. 157



- La socialità. “È nella famiglia che il figlio impara il mestiere di uomo, e il modo di vivere nella società”<sup>4</sup>. In casa si può imparare a condividere nel rispetto vicendevole, ad essere solidali perché ognuno possa star bene, ad accogliere le diversità delle persone riconoscendo in esse una fonte di ricchezza e non solo un rischio di conflitto.
- La “fortezza” nella sofferenza e nella fatica. I genitori spesso tendono ad evitare ai figli ogni sofferenza, ma il risolvere immediatamente ogni più piccolo disagio ai figli li priva della capacità di affrontare con serenità il limite e di formarsi alla costanza e allo spirito di iniziativa necessari per superare i momenti difficili per sé e per gli altri.

<sup>4</sup>La famiglia di Dio sulle strade dell'uomo – Costituzioni sinodali, Trento 1986, 2,50

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---



---

# MOMENTO DI PREGHIERA

*Arcivescovo*  
 Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
*Assemblea*  
**Amen.**

*Arcivescovo*  
 La pace sia con voi.  
*Assemblea*  
**E con il tuo spirito.**

*Canto: Luce di verità*

*Rit. Luce di verità, fiamma di carità,  
 vincolo di unità, Spirito Santo Amore.  
 Dona la libertà, dona la santità,  
 fa' dell'umanità il tuo canto di lode.*

Ci poni come luce sopra un monte:  
 in noi l'umanità vedrà il tuo volto  
 Ti testimonieremo fra le genti:  
 in noi l'umanità vedrà il tuo volto.

*Rit. Luce di verità, fiamma di carità,  
 vincolo di unità, Spirito Santo Amore.  
 Dona la libertà, dona la santità,  
 fa' dell'umanità il tuo canto di lode.*

**Dal Salmo 16**

- 1C** Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.
- 2C** Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.
- 1C** Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
- 2C** mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.
- 1C** Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi.
- 2C** Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

**Intercessioni***Arcivescovo*

La bontà del Padre, mediante il Battesimo,  
ci ha inseriti nel grande disegno della salvezza.  
Supplichiamo il Signore,  
perché ci aiuti a leggere gli eventi quotidiani  
alla luce della sua provvidenza.

*Diacono*

Preghiamo insieme e diciamo:  
**Sia glorificato il tuo nome, Signore.**

*Letto*

1. Per le nuove famiglie, piccole Chiese domestiche consacrate dal Sacramento del Matrimonio, perché nella fedeltà al patto nuziale e nella partecipazione alla mensa eucaristica manifestino il quotidiano prodigio dell'amore che sempre si rinnova in Cristo sposo e Signore, preghiamo.
2. Per le famiglie che hanno vissuto la grazia del Battesimo dei loro figli nel corso di quest'anno e per quante lo hanno richiesto, perché nell'assidua meditazione della Parola di Dio e nella preghiera comune, alimentino la fede in Dio Padre che, in ogni tempo, rinnova le meraviglie della salvezza, preghiamo.
3. Per i bambini e i ragazzi, perché aiutati a crescere nella fede, mediante i doni dello Spirito Santo, diventino visibilmente somiglianti a Cristo, fedeli testimoni del Padre, e manifestino con gioia la missione apostolica della Chiesa, preghiamo.
4. Per i padrini e le madrine, perché, sostenuti dalla Comunità cristiana, diventino veri educatori e modelli nella fede, nella corresponsabilità ecclesiale dell'annuncio missionario del Vangelo e nella testimonianza della carità, preghiamo.
5. Per le *équipe* parrocchiali di pastorale battesimale, perché, nell'accompagnamento catecumenale delle famiglie e dei fanciulli, manifestando l'immagine vivente del Cristo servo e Signore, siano guide generose e sagge di chi è affidato alle loro cure, preghiamo.
6. Per i catechisti, gli accompagnatori e i formatori, perché siano portatori fedeli del lieto annunzio e, nella perseveranza del loro servizio quotidiano alla Comunità, siano veri discepoli di Cristo e testimoni credibili del Vangelo, preghiamo.

*Arcivescovo*

La tua sapienza, o Padre,  
ci aiuti a camminare nelle tue vie,  
perché nelle vicende del mondo  
siamo sempre rivolti alla speranza  
che splende in Cristo Signore.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**V. Benediciamo il Signore.**

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

*Canto: Jesus Christ you are my life*

*Rit. Jesus Christ you are my life,  
alleluja, alleluja.  
Jesus Christ you are my life,  
alleluja, alleluja.*

Tu sei vita, sei verità, Tu sei la nostra vita,  
camminando insieme a Te vivremo in Te per sempre. *Rit.*

Ci raccogli nell'unità, riuniti nell'amore,  
nella gioia dinanzi a Te cantando la Tua gloria. *Rit.*

Nella gioia camminerem, portando il Tuo Vangelo,  
testimoni di carità, figli di Dio nel mondo. *Rit.*

## PREGHIERA INIZIALE ED INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Arcivescovo*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Assemblea*

**Amen.**

*Arcivescovo*

La pace sia con voi.

*Assemblea*

**E con il tuo spirito.**

*Canto: Del tuo Spirito Signore*

*Rit. Del tuo Spirito, Signore,  
è piena la terra, è piena la terra. (x2)*

Benedici il Signore, anima mia,  
Signore, Dio, tu sei grande!  
Sono immense, splendenti tutte le tue opere  
e tutte le creature.

*Rit. Del tuo Spirito, Signore,  
è piena la terra, è piena la terra. (x2)*

Dal Vangelo di Luca

2,41-51

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù

rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

*Riflessione dell'Arcivescovo*

*Arcivescovo*  
Preghiamo.

Donaci, o Padre, di sentire in mezzo a noi  
la presenza del Cristo tuo Figlio,  
promessa a quanti sono radunati nel suo nome,  
e fa' che, nello Spirito di verità e di amore,  
sperimentiamo in noi  
abbondanza di luce, di misericordia e di pace.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

*Assemblea*

**Amen.**

**V. Benediciamo il Signore.**  
**R. Rendiamo grazie a Dio.**

## L'EDUCAZIONE ALLA FEDE IN FAMIGLIA

*Ileana e Luca Carando*

*Responsabili dell'Ufficio per la Pastorale Familiare del Piemonte*

I genitori, in generale, si preoccupano molto della formazione umana e accademica dei loro figli, per le conseguenze che possono avere per il loro futuro. Vogliono il meglio per il figlio. Tuttavia, non danno la stessa importanza all'educazione alla fede. Essere credenti o non esserlo, non pare molto importante per il futuro felice del figlio. E molti genitori «delegano» questo compito alla catechesi parrocchiale; sono molto meno coloro che si preoccupano personalmente e da vicino dell'educazione cristiana del figlio. Si ascoltano quasi sempre le stesse scuse: «ci manca la preparazione», «non c'è tempo»...

Crediamo veramente che un'ora di catechismo settimanale in parrocchia sia sufficiente perché i nostri ragazzi imparino a conoscere e ad amare quello che dovrebbe essere il nostro tesoro più prezioso: la fede cristiana?

Un bambino che prende parte alla catechesi parrocchiale o riceve una formazione religiosa scolare senza avere in casa alcun riferimento religioso, è difficile che assimili e interiorizzi la fede. Se in casa Dio non ha importanza alcuna, se Cristo non è punto di riferimento, se non si prende sul serio la religione, se non si vivono gli atteggiamenti cristiani fondamentali, la fede non si radicherà in lui. Il clima familiare è assolutamente necessario per interiorizzare il messaggio religioso che il bambino riceve nella catechesi.

## 1. CREARE LE CONDIZIONI

È inutile parlare dell'esperienza della fede nella famiglia se non ci sono nel nucleo familiare alcune condizioni di base. Ne indichiamo alcune di grande importanza:

- Il **cammino di fede dei genitori**. Il desiderio di educare un figlio alla fede si inserisce nel desiderio del genitore di camminare nella fede.
- È importante **l'affetto dei genitori per i figli**: i genitori possono essere modelli di identificazione per i figli solo se questi si sentono amati. In un qualche modo, i figli percepiscono attraverso di loro e nella loro bontà, compagnia, rispetto, e perdono, il mistero di un Dio buono.
- È anche importante **il clima di comunicazione**. La carenza di comunicazione impedisce l'esperienza della fede nella casa. Comunicazione della coppia in sé e comunicazione con i figli.
- È pure importante **la coerenza** fra quanto si dice o si chiede ai figli, e quanto si fa. Si possono commettere errori e sbagli o trovarsi in brutti momenti; quello che importa è mantenere una postura di fondo coerente. Un comportamento coerente con la fede e le proprie convinzioni diventa convincente e dà alla famiglia forza educatrice.
- È anche di grande importanza **passare da una fede individualista a una fede più condivisa nella coppia e in tutta la famiglia**. Ogni famiglia ha il suo cammino da fare per apprendere a condividere più e meglio la sua fede. Le possibilità sono molte, ma toccherà ad ogni famiglia vedere che cosa fare e da dove iniziare.

## 2. I CONTENUTI ESSENZIALI

Cerchiamo di annotare qui in rapida sintesi i contenuti essenziali del messaggio cristiano<sup>1</sup>.

- Sono figlio di Dio, unico e irripetibile: egli ha creato me e tutte le cose esistenti. Dio mi ama, ama i miei fratelli e sorelle, ama il mondo e la storia.
- Dio mi ama con un amore che mi lascia libero di scegliere tra il bene e il male. La libertà dell'uomo ha consentito che il peccato segnasse ogni persona e il mondo.
- Quando l'uomo sceglie il male, Dio gli viene incontro con la sua misericordia che perdona e ama "ad oltranza", aspettando che l'uomo si converta.
- Dio si è rivelato progressivamente nella storia degli uomini. Ha scelto un popolo, lo ha educato con pazienza e amore e lo ha unito a sé come sua sposa. Da esso Dio si attende una risposta nel dialogo (preghiera) e nei comportamenti (morale).
- Nella pienezza dei tempi Dio stesso è entrato nella storia umana nella persona del Figlio Gesù Cristo e, divenuto visibile, ha parlato e agito da uomo, ha condiviso la nostra condizione umana perché gli uomini sentissero Dio vicino per sempre.
- Per noi Gesù, Figlio di Dio, ha donato la vita nella sua passione e morte; il Padre lo ha risuscitato. Per la Pasqua di Gesù, ogni uomo trova la salvezza al di là della morte: la vita terrena è il cammino che prepara la vita eterna, nella quale trovano pieno compimento le attese dell'uomo.

<sup>1</sup> Una traduzione liturgica dei contenuti della fede è presente nella Preghiera Eucaristica IV

- Lo Spirito che il Padre e il Figlio ci hanno inviato raccoglie la comunità dei credenti nella fede e nella comunione della carità, segno distintivo dei discepoli del Signore.
- Questa comunità, la Chiesa, ha il compito di essere nel mondo “sacramento” dell’amore di Dio per tutti gli uomini.
- Nei sacramenti, celebrati nella Chiesa, Dio continua a comunicare con gli uomini con linguaggio umano di parola e gesti: con essi Dio ci unisce e ci rende partecipi del mistero di Cristo, morto e risorto, nell’attesa del suo ritorno alla fine della storia umana.

∞ *Gesù è il centro della fede*

Anche nella educazione alla fede in famiglia, come nel cammino della comunità cristiana, il punto di partenza e il centro sono la persona di Gesù. È Gesù che ci rivela il volto del Padre e che, per mezzo del suo Spirito, ci accompagna sulla strada della nostra vita mostrandoci la direzione del cammino e aiutandoci ad interpretare i segni del disegno di Dio su di noi.

### 3. COME TRASMETTERE LA FEDE

> *Cogliere le occasioni del quotidiano*

Lo stile familiare dell’educazione alla fede passa attraverso la vita quotidiana. L’intervento di “evangelizzazione” dei genitori ha il carattere di una catechesi “occasionale”: che valorizza cioè le tante occasioni offerte dalla vita quotidiana per parlare di Dio, per comunicare la sua Parola, per interpretare gli eventi e per orientare il cammino.

> *La casa, luogo primario della trasmissione della fede*

Siamo abituati a pensare che il luogo primario in cui si

svolgono la comunicazione con Dio e la vita di fede sia la chiesa, piuttosto che la casa. Pur sentendosi parte di una comunità più vasta e facendo costante riferimento ai momenti liturgici della parrocchia, la famiglia forse dovrebbe valorizzare di più la casa come luogo abituale dell’educazione alla fede dei figli e dell’incontro con Dio.

> *Valorizzare i segni*

L’uomo è aiutato da molti sensi nella percezione della realtà; perciò anche l’esperienza della fede si avvale di molti modi espressivi e di vari strumenti pedagogici. Soprattutto i bambini sono molto sensibili al mondo visivo, ai segni e ai simboli che aiutano a capire ciò che si vuol comunicare con il linguaggio verbale. Conviene allora valorizzare di più, nell’azione educativa della famiglia rispetto alla fede, alcuni segni tradizionali che già abbiamo nelle nostre case: un’icona o immagine religiosa, un cero, un simbolo sacro, uno spazio particolare.

> *Il metodo della narrazione*

Noi veniamo da un passato, non lontano, nel quale gli insegnamenti cristiani consistevano prevalentemente in esortazioni morali. Pur senza rinunciare al peso che esse hanno, oggi la Chiesa mette in maggior luce il “lieto annuncio” che suscita l’adesione alla persona di Gesù. Abbiamo molto da imparare dalla tradizione testimoniata dalla Scrittura, che esorta a privilegiare la dimensione narrativa nell’ambito dell’educazione alla fede: “ripeterai, parlerai, racconterai...” sono i verbi che ricorrono con maggior frequenza.

Anche la narrazione degli eventi della propria famiglia lungo le generazioni (i racconti dei nonni, degli zii...) può diventare un momento efficace di educazione alla fede; cogliere i segni della provvidenza di Dio nelle vicende della vita, leggendola come la strada sulla quale Dio si affianca agli uomini, è



aiutare i figli a leggere la continuità di una storia di salvezza che riguarda anche il presente.

> *Riconoscere "le meraviglie di Dio"*

Partire dal racconto degli interventi di Dio a favore del suo popolo, per suscitare stupore, gratitudine e fiducia, per indurre ad abbandonarsi a lui e a lasciarsi guidare dalla sua sapienza. Questo metodo potrebbe dare maggiore risalto alla ricerca dei segni della bontà e della provvidenza di Dio anche nella nostra vita quotidiana, alla gratitudine e quindi alla preghiera di ringraziamento.

> *Pregare in famiglia*

In questo contesto, anche la preghiera comune in famiglia diventa un momento prezioso di educazione alla fede: non la preghiera presentata come un dovere faticoso, quasi un debito da assolvere, ma la preghiera vissuta come momento di "distensione" rispetto all'affannarsi della vita. Nella preghiera va evidenziata la decisione di fermarsi, per dare uno sguardo alla propria vita e a ciò che ci circonda, mettendosi davanti a Dio e quasi contemplando tutto con i suoi occhi per capirne il senso profondo.

La preghiera familiare deve avere due caratteristiche, sottolineate anche dal Papa nella "Familiaris consortio"<sup>2</sup>: "È una preghiera **fatta in comune**, marito e moglie insieme, genitori e figli insieme". In secondo luogo la preghiera familiare è "**impastata di quotidiano**": "Ha come contenuto la stessa vita di famiglia, che in tutte le sue diverse circostanze viene interpretata come vocazione di Dio e attuata come risposta filiale al suo appello: gioie e dolori, speranze e tristezze, nascite e compleanni, anniversari delle nozze dei genitori, partenze, lontananze e ritorni, scelte importanti e decisive, la morte di persone care, ecc. segnano l'intervento dell'amore di Dio nella storia della famiglia".

<sup>2</sup>F.C. n. 59

> *Occasioni particolari*

La vita familiare presenta alcune occasioni privilegiate per coltivare il senso religioso, per educare alla fede, per vivere momenti significativi d'incontro con Dio nella preghiera.

- Anzitutto le **ricorrenze** che ritmano la storia della famiglia: l'anniversario di matrimonio dei genitori e del battesimo dei figli, i compleanni e gli onomastici, gli eventi, lieti o tristi, che riguardano la comunità familiare, i parenti o le persone del quartiere e della parrocchia, i sacramenti della iniziazione cristiana, le malattie o la perdita di persone care. Sono eventi che suscitano interrogativi e offrono occasioni particolari per un ricordo, per una preghiera, per una riflessione espressa anche in modo essenziale e discreto.
- I **momenti forti dell'anno liturgico**: avvento, natale, quaresima, pasqua, pentecoste... come sono particolarmente curati nelle celebrazioni comunitarie, potrebbero trovare anche in famiglia una particolare risonanza nei segni esterni e nella preghiera comune.
- Il **momento del pasto**, soprattutto nei giorni festivi, è occasione per ringraziare il Signore e per chiedere che siano rafforzate l'unità della famiglia e la solidarietà nella vita comunitaria.
- Si potrebbe stabilire un maggiore legame tra la **celebrazione dell'Eucaristia domenicale** nella comunità e la vita e la preghiera della famiglia: la Parola di Dio, che è stata proclamata in chiesa, dovrebbe lasciare traccia nel resto della settimana e trovare risonanza nella preghiera familiare.

#### 4. UN'ALLEANZA EDUCATIVA TRA FAMIGLIA E COMUNITÀ CRISTIANA

Fin qui abbiamo parlato del compito educativo dei genitori soprattutto in ordine alla fede dei figli: compito che essi sono chiamati a svolgere inseriti in una famiglia più ampia che è la comunità ecclesiale.

Cosa può fare la comunità cristiana per valorizzare e sostenere la famiglia nella sua missione educativa? Anzitutto deve avvicinare le famiglie con alcune attenzioni.

- Pensare che la famiglia non è unicamente problema, ma può essere la principale risorsa in ordine alla educazione alla fede delle nuove generazioni e alla edificazione della comunità. La tendenza prevalente è invece quella di ritenere molte famiglie – gravate da difficoltà di relazione, segnate dal fallimento del rapporto coniugale, disorientate per i disagi nel compito educativo con i figli – incapaci di assolvere alla loro responsabilità educativa primaria, e di doversi quindi sostituire ad esse con un'azione di supplenza.
- Non sopravvalutare la famiglia, avendo davanti solo l'ideale di una famiglia capace di accogliere le sollecitazioni di impegno che vengono dalla comunità, lasciando così per strada quelle che si sentono meno preparate, o sono meno disponibili ad accogliere la proposta. Nell'educazione alla fede, la comunità cristiana non può passare da una situazione di delega totale ai catechisti, spesso praticata in passato, a una delega ai genitori: "datevi da fare, perché il compito di educare è vostro!", pensando che così si è svolta la propria missione.

La responsabilità della comunità cristiana potrebbe esprimersi in modo equilibrato puntando in due direzioni: da una parte favorendo che la famiglia si riappropri del suo ruolo di educare alla fede e accompagnando i genitori nella loro formazione personale; dall'altra caratterizzando il "giorno del Signore" come giorno della comunità e giorno della famiglia.

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**XXV DOMENICA  
DEL TEMPO ORDINARIO  
PRIMI VESPRI**

**V.** O Dio, vieni a salvarmi  
**R. Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

**Inno**  
Dio, che all'alba dei tempi  
creasti la luce nuova,  
accogli il nostro canto,  
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli  
pellegrini nel mondo;  
la morte non ci colga  
prigionieri del male.

La tua luce risplenda  
nell'intimo dei cuori,  
e sia pegno e primizia  
della gloria dei cieli.

Te la voce proclamiamo,  
o Dio trino e unico,  
te cantiamo il nostro cuore,  
te adoriamo il nostro spirito. Amen.

**1 Ant.** Come incenso, o Dio,  
salga a te la mia preghiera.

**SALMO 140, 1-9**

Preghiera nel pericolo  
*E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le  
preghiere dei santi (Ap 8, 4).*

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; \*  
ascolta la mia voce quando t'invoco.  
Come incenso salga a te la mia preghiera, \*  
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, \*  
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †  
e compia azioni inique con i peccatori: \*  
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †  
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; \*  
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalla rupe furono gettati i loro capi, \*  
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, \*  
le loro ossa furono disperse  
alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; \*  
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.  
Preservami dal laccio che mi tendono, \*  
dagli agguati dei malfattori.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era principio e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**1 Ant.** Come incenso, o Dio,  
salga a te la mia preghiera.

**2 Ant.** Mio rifugio sei tu, Signore,  
mio bene sulla terra dei vivi.

**SALMO 141**

Sei tu il mio rifugio  
*Cristo nella passione invoca il Padre: «Abbà, Padre! Allontana da me questo  
calice...» (Mc 14, 33) e domanda la resurrezione sulla quale la Chiesa dei santi  
fonda la sua fede (cfr. Cassiodoro).*

Con la mia voce al Signore grido aiuto, \*  
con la mia voce supplico il Signore;  
davanti a lui effondo il mio lamento, \*  
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, \*  
tu conosci la mia via.  
Nel sentiero dove cammino \*  
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: \*  
nessuno mi riconosce.  
Non c'è per me via di scampo, \*  
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; †  
 dico: Sei tu il mio rifugio, \*  
 sei tu la mia sorte  
 nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica: \*  
 ho toccato il fondo dell'angoscia.  
 Salvami dai miei persecutori \*  
 perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, \*  
 perché io renda grazie al tuo nome:  
 i giusti mi faranno corona \*  
 quando mi concederai la tua grazia.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
 e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, \*  
 nei secoli dei secoli. Amen.

**2 Ant.** Mio rifugio sei tu, Signore,  
 mio bene sulla terra dei vivi.

**3 Ant.** Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;  
 e Dio lo ha innalzato nella gloria.

**CANTICO Fil 2, 6-11**

Cristo servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, \*  
 non considerò un tesoro geloso  
 la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †  
 assumendo la condizione di servo \*  
 e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †  
 facendosi obbediente fino alla morte \*  
 e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato \*  
 e gli ha dato il nome  
 che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †  
 nei cieli, sulla terra \*  
 e sotto terra;

e ogni lingua proclami  
 che Gesù Cristo è il Signore, \*  
 a gloria di Dio Padre.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
 e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, \*  
 nei secoli dei secoli. Amen.

**3 Ant.** Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;  
e Dio lo ha innalzato nella gloria.

**Lettura breve**

*Rm 11, 33-36*

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? (Is 40, 13; Ger 23, 18; Gb 41, 3). Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

**Responsorio Breve**

R. Quanto sono grandi \* le tue opere, Signore!

**Quanto sono grandi le tue opere, Signore!**

V. Le hai fatte con bontà e sapienza

**le tue opere, Signore.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Quanto sono grandi le tue opere, Signore!**

**Ant. al Magn.** Come il cielo sovrasta la terra,  
le mie vie sovrastano le vostre,  
dice il Signore.

**CANTICO DELLA BEATA VERGINE Lc 1, 46-55**

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.



**Ant. al Magn.** Come il cielo sovrasta la terra,  
le mie vie sovrastano le vostre,  
dice il Signore.

### Intercessioni

Eleviamo al Dio uno e trino, Padre e Figlio e Spirito Santo, la nostra lode e la nostra preghiera: *Assisti il tuo popolo, o Signore.*

Dio grande e misericordioso, sorga la tua giustizia sulla terra,  
- e il tuo popolo vedrà un'era di fraternità e di pace.

Venga il tuo regno fra tutte le nazioni,  
- e si compia il tuo disegno di salvezza anche per l'antico popolo dell'alleanza.

Fa' che le nostre famiglie vivano in serena adesione ai tuoi voleri e in santa armonia,  
- per essere il riflesso della tua unità d'amore nel Verbo e nello Spirito.

Ricompensa tutti coloro che ci hanno fatto del bene,  
- e dona loro il cento per uno e la vita eterna.

Guarda con bontà quanti sono morti a causa dell'odio, della violenza e della guerra,  
- accogli tutti nel riposo eterno.

### Padre nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

### Orazione

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

**R. Amen.**

V. Il Signore sia con voi.

**R. E con il tuo spirito.**

V. Sia benedetto il nome del Signore.

**R. Ora e sempre.**

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

**R. Egli ha fatto cielo e terra.**

V. Vi benedica Dio onnipotente,

Padre ✚ e Figlio ✚ e Spirito ✚ Santo.

**R. Amen.**

V. Nel nome del Signore, andate in pace.

**R. Rendiamo grazie a Dio.**

Canto: **Ave Maria**

L'Arcivescovo, mentre si esegue il canto, saluta le Comunità parrocchiali.

*Ave Maria,  
Ave!  
Ave Maria,  
Ave!*

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.  
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.  
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.  
Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis.

*Ave Maria,  
Ave!  
Ave Maria,  
Ave!*

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.  
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.  
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.  
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis.

appunti

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

appunti \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---



Arcidiocesi di  
Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

---

## QUADERNO OPERATIVO

---

[www.diocesisantangelo.it](http://www.diocesisantangelo.it)  
[www.diocesisantangelo.tv](http://www.diocesisantangelo.tv)

